



Governo Italiano

Contatti Posta elettronica certificata URP Numeri utili Scrivi alla redazione

MINISTERO  
DELL'INTERNO

cerca nel sito...



HOME

MINISTERO

TEMI

SERVIZI ON LINE

SALA STAMPA

VIMINALE

Home &gt; Ragazzi ambasciatori contro il cyberbullismo

## Ragazzi ambasciatori contro il cyberbullismo



6 febbraio 2017 | Temi: Sicurezza

Ultimo aggiornamento: lunedì 6 febbraio 2017, ore 16:22

Polizia e **Moige** presentano nuovo progetto con le scuole: testimonial Milly Carlucci. I dati de La Sapienza

Servizio di Claudio Buttinelli e Maria Grazia Loreto

«Cyberbullismo? Cassa di risonanza enorme per la stupidità umana!». Non ci gira troppo intorno, **Milly Carlucci**, testimonial e madrina del progetto "Giovani ambasciatori contro il bullismo e il cyberbullismo per un web sicuro", illustrando a Roma presso il dipartimento della Pubblica sicurezza l'iniziativa congiunta realizzata con **Moige**, Fondazione Vodafone Italia e Trend Micro, oltre alla Polizia Postale e delle comunicazioni.

Nel corso della conferenza stampa sono stati presentati anche i primi risultati dell'**indagine sul cyberbullismo** dell'Università "Sapienza" e i dati della Polizia di Stato sul fenomeno.

La Carlucci ha messo in luce come spesso si verifichi anche un «intreccio perverso» tra Internet e media tradizionali che hanno maggiore capacità di persuasione sulle menti dei più vulnerabili. Serve, quindi, una campagna di responsabilità nazionale, bisogna fare qualcosa, sottolinea, come educatori, genitori e istituzioni, per non doverci leccare le ferite dopo.

Alla vigilia del **Safer Internet Day**, appare la non percezione da parte dei ragazzi della gravità degli atti che commettono sul web. L'idea è della presidente nazionale del **Moige** **Maria Rita Munizzi** che vede uno «scenario preoccupante» sul quale dover agire per uscire dalla superficialità di alcuni comportamenti assunti dai giovani sul web. Ecco quindi l'idea di promuovere ambasciatori della sicurezza web gli stessi ragazzi.

Nelle 100 scuole che aderiranno all'iniziativa, infatti, 5 giovani e un professore verranno «formati» per insegnare e diffondere a loro volta ai loro pari le regole dell'internet sicuro e del rispetto degli altri. Diversi gli strumenti che potranno essere utilizzati: oltre a un video di presentazione, anche una **app** che misurerà il nostro "grado di bullismo", perché quello che emerge chiaramente è che, il più delle volte, i ragazzi non ritengono di mettere in essere pratiche di bullismo.

In questa sinergia, c'è spazio anche per i partner tecnologici: Fondazione Vodafone Italia, sottolinea il rappresentante **Leone Vitali**, ha con i giovani un rapporto privilegiato visto che sono i maggiori utilizzatori dei servizi telefonici, ma di importanza rilevante è anche il ruolo degli adulti come guida dei comportamenti dei giovani. «Le tecnologie non si fermano, ma non chiudiamo gli occhi noi adulti». È il pensiero di Carla Targa, di Trend Micro, che evidenzia come, in realtà, esistano delle tecnologie che bloccano i contenuti lesivi e che si può fare di più in questa direzione.

### VEDI ANCHE

6 febbraio 2017  
"Una Vita da Social": al via la nuova edizione

11 marzo 2016  
Il bullismo viaggia sul web

### SPECIALE

In campo contro il cyber-crime

### LINK ESTERNI

Polizia di Stato

**Moige - Movimento italiano genitori**

Fondazione Vodafone Italia

Trend Micro

Conclude la conferenza stampa il direttore centrale delle Specialità della Polizia di Stato, **Roberto Sgalla**, che sottolinea come il ruolo della Polizia che spesso è associato alla repressione e al contrasto dei reati molto spesso è invece incentrato sulla prevenzione. Questo vuol dire che occorre costruire una rete educativa che possa intervenire nel combattere fenomeni di cyberbullismo. Prevenzione significa formazione anche se ha tempi più lunghi.

### I dati della ricerca

Il cyberbullismo non provoca danni concreti. Questa la percezione dei ragazzi che emerge dai primi dati dell'indagine sul cyberbullismo dell'Università La Sapienza di Roma coordinata dalla professoressa **Anna Maria Giannini**, del dipartimento di psicologia. La ricerca, tuttora in corso, coinvolge un campione di 1500 ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado di 20 province italiane, applicando un metodo integrato che prevede questionari anonimi e focus group.

Di età compresa tra i 15 e i 18 anni, età media 15 anni e 3 mesi, 800 ragazzi e 700 ragazze, sono tutti decisamente social. Il 41,4% dichiara di usarli "abbastanza" ogni giorno, il che viene interpretato come forte esposizione. Il "mezzo di elezione" è lo smartphone, il mobile, i contenuti più postati e condivisi sono foto (33,2%), meno ricercati quelli di informazione. Bassa la percezione delle dimensioni della diffusione in rete dei contenuti che li riguardano: secondo il 32,6% abbastanza, secondo il 29,3% poco. Insulti o aggressioni, secondo il 76% dei ragazzi, si concentrano sull'aspetto fisico, sull'abbigliamento o sul comportamento, dove «la timidezza in particolare è un tema d'attaccolto forte»

Colpisce il dato sul «disimpegno morale»: l'82% dei ragazzi del campione non considera grave insultare, ridicolizzare o aggredire on line, via social. «Si abbassa il termometro dell'empatia», spiega il dato Giannini, la vittima infatti è percepita distante, e addirittura è ritenuta responsabile dell'aspetto, del comportamento o del look per il quale viene bullizzata. Per l'86% del campione, ancora, le conseguenze per la vittima non sono gravi, e comunque dipendono dalla sua fragilità, anche questa una sorta di colpa. Molto bassa anche la percezione di ciò che è illegale, di ciò che è reato. Se il 68% non ritiene grave **pubblicare immagini** che ridicolizzano qualcuno senza autorizzazione, per il 58% il furto di identità - creare e usare profili falsi altrui - non è reato.

Dal quadro complessivo emerge un universo giovane che sottovaluta l'impatto delle forme di cyberbullismo sulle vittime, che attiva meccanismi di **disimpegno morale**, sminuendo i comportamenti e incolpandone la vittima, che "soffre" di assenza di empatia, carenza di capacità simbolica e di quasi analfabetismo affettivo. Tutto questo in una fascia d'età caratterizzata da un forte contrasto tra istanze contrapposte, tra queste l'aggressività che nella rete, di per sé piattaforma tecnologica neutra, trova un teatro per esprimersi senza filtri né limiti. Uno scenario nel quale la sfida, per chi educa e per chi fa comunicazione, è rendere consapevoli e informare.

Della stessa idea il direttore centrale delle Specialità di Pubblica sicurezza **Sgalla**. Nella settimana del Safer Internet day, è importante parlare di prevenzione, che contro il cyberbullismo significa educare e informare ragazzi, insegnanti e genitori. Proprio per fare questo, ieri è partita da Montecitorio la IV edizione di **Una vita da social**, il truck della Polizia di Stato che nelle precedenti edizioni ha girato 150 città, raggiunto oltre 1 milione di ragazzi, 100.000 genitori, 59.000 insegnanti, percorrendo 30.000 chilometri.

